Anno 54 - Numero 218

I manoscritti non si restituiscono

ABBONAMENTO: Annuo L. 24 — Semestrale L. 12.50 — Trimestrale L. 6.50.

GIORNALE DI UDINE

Conto corrente con la Posta

Direzione e Amministraz. Vicolo di Prampero N. 10

Num. separato c. 10 — arretrato c. 10

MARTEDÌ 7 Ottobre 1919

Politico quotidiano del mattino

Un passo diplomatico degli Stati Uniti a Londra e a Parigi

per l'occupazione di D'Annunzio?

WASHINGTON, 4. (ritardato). - Si [illegible] che il comunicato ufficioso, dato il 2 ottobre, alla «Associated Press» col quale si diceva che il consentire all'occupazione irregolare di D'Annunzio a Fiume equivarrebbe ad incoraggiare le rivendicazioni greche, rumene, perfino tedesche e ad annullare la autorità della conferenza e che è quindi dovere degli Stati Uniti considerare l'opportunità di sospendere ogni aiuto agli Stati d'Europa se le decisioni della conferenza non fossero fatte rispettare, sarà seguito da una azione diplomatica a Londra e a Parigi. — — — (Stef.) —

Le condizioni di salute del Presidente Wilson

WASHINGTON, 5. — Il bollettino medico dello stato di salute del Presidente Wilson dice:

«Il Presidente ha passata una notte assai buona e si spera in un miglioramento. L'appetito ed il sonno dell'infermo migliorano. —

WASHINGTON, 5. - Wilson ha trascorso una giornata tranquilla.

I lavori della conferenza non saranno arrestati

WASHINGTON, 4. (ritardato). - Il dipartimento di stato ha informato la stampa che la malattia di Wilson, pur nuocendo ai lavori della conferenza non li arresterà. I lavori saranno diretti dal dipartimento stesso, secondo le idee e le direttive che esso ben conosce.

Come è finito lo sciopero dei ferrovieri in Inghilterra

LONDRA, 5. — Lo sciopero dei ferrovieri è terminato alle seguenti condizioni:

1. Il lavoro sarà ripreso immediatamente.

2. I negoziati proseguiranno e dovranno essere terminati prima del 31 dicembre.

3. I salari resteranno fissati sulla base attuale, fino al 30 settembre 1920, ma potranno essere modificati dopo il 1.o agosto 1920 a seconda delle circostanze che si modificheranno in quel tempo.

4. Nessun ferroviere adulto riceverà meno di 51 scellini per settimana, finchè il costo della vita sarà superiore del 110 per cento alla media dell'avanti guerra.

5. Gli scioperanti accetteranno di lavorare in perfetta armonia con quelli che sono rimasti al proprio posto o che sono tornati al lavoro e in ogni caso nessuno sarà vittima dello sciopero.

6. I salari ritenuti a causa dello sciopero, saranno pagati dopo la ripresa del lavoro.

La commissione economica interalleata agli Stati Uniti

PARIGI, 5. — Stasera è partita per Brest, ove s'imbarcherà per gli Stati Uniti, la Commissione economica interalleata, la quale si reca in America per esporre quali sono i bisogni delle singole nazioni.

La Commissione è numerosissima.

Gli italiani vi hanno una quindicina di rappresentanti fra i quali il comm. Attolico alto commissario negli Stati Uniti, l'ing. Quartieri per le industrie chimiche, l'ing. Luiggi, l'ing. Meneghelli pres. della Camera di commercio di Venezia, il capitano Lazzarini ed il marchese Theodoli per i carboni e i signori Anziani, Baroni a Afresti.

Essi sono accompagnati da Gidoni per la Banca d'Italia, da Jaccarino per il Banco di Napoli, da Biasutti per la Banca Italiana di Sconto, da Rava per il credito italiano, Marchisi per Banco di Roma.

La Commissione interalleata prevede una lunga permanenza agli Stati Uniti, dovendone visitare le principali città ed i maggiori centri industriali. La delegazione italiana, è presieduta dal comm. Attolino ed ha come segretario generale il capitano comm. Lazzarini.

Alla conferenza del lavoro a Washington

BRUXELLES, 6. — Il «Peuple» dice che l'ufficio dell'unione sindacale internazionale riunitosi ad Amsterdam decise di partecipare alla conferenza del lavoro di Washington.

La partenza del col. House

PARIGI, 5. — Il colonnello House con la signora House è partito stasera per l'America, salutato alla stazione da Pichon, Wallace e da un ufficiale della casa militare di Poincarè. Nello stesso transatlantico in cui viaggia il colonnello House si trova la missione militare che recasi agli Stati Uniti.

La ratifica dell'Italia sarebbe imminente

ROMA, 6. — Si persiste a mettere in dubbio la notizia della «Tribuna» sulla ratifica del trattato di pace da parte dell'Italia, mediante decreto reale.

Il giornale ufficioso ripete oggi che gli Alleati considereranno, dopo tale decreto reale, come senz'altro eseguibili le clausole del trattato di pace con la Germania, verificandosi, con la ratifica dell'Italia, l'adesione delle tre potenze alleate, necessaria a dar vita effettiva al patto internazionale.

La vita tranquilla di Fiume turbata da un falso allarme

FIUME, 3. — Coloro che temono, o che vogliono far temere, che la questione di Fiume e la spedizione di D'Annunzio stiano per portare ad un nuovo conflitto col popolo dei serbo-croati e sloveni o sono ingannati, o ingannano. Tanto i serbi quanto i croati non hanno alcuna intenzione di attaccare briga con noi. E se non bastassero per questo le dichiarazioni fatte dal Comitato jugoslavo di Parigi, basterebbero informazioni che noi abbiamo del campo nemico ed il contegno delle truppe serbe schierate lungo la frontiera, che cercano in tutte le possibili maniere di evitare incidenti. Voci allarmistiche non mancavano e non mancano tuttora; sintomi di preoccupazioni da parte dei croati sono frequenti, ma da questo a parlare, non dico di guerra, ma di semplici attacchi, ci corre, e ne abbiamo avuto questa notte una riprova. Informatori di diversa parte e la pubblica voce annunciavano che le truppe jugoslave avrebbero tentato un attacco in forze contro Fiume. La voce era tanto insistente e veniva da tante parti che il Comando, per quanto fosse scettico, non credette opportuno di trascurarla completamente e prese le opportune disposizioni per il caso che l'attacco si fosse realmente manifestato. Truppe di rincalzo furono mandate a rafforzare la frontiera, truppe che partivano con un entusiasmo degno delle prime giornate di guerra, ed il capo di stato maggiore fece affiggere per le vie della città e pubblicare nei giornali il seguente ordine:

« Al primo segnale d'allarme — che sarà dato dal sibilo della nostra sirena e dagli squilli dei trombettieri ciclisti in corsa per la città — tutti i cittadini si ritireranno immediatamente nelle loro case, evitando ogni agitazione ed ogni tumulto, dando ancora una volta esempio di quella tranquillità virile per cui nei più tristi eventi del passato servaggio furono sempre ammirabili.

« Saranno punite con le armi tutte le trasgressioni a questo ordine, e specialmente le propagazioni di false notizie e le frodi in qualunque modo intese a turbare la quiete pubblica».

L'attacco era annunziato per le ore due di notte. Ma mai vi è stata una notte così tranquilla come questa. — La verità si è che i serbi evitano con tutte le cure possibili qualsiasi episodio che possa turbare la situazione.

Vale la pena di narrare a questo proposito ciò che è accaduto alcune notti or sono davanti alla baia di Buccari. Alcuni signori fiumani che stavano provando il motore di un piccolo motoscafo, erano usciti fuori dal porto e si erano spinti tra l'isola di Veglio e lo scoglio di San Marco, che divide l'isola dalla terra ferma croata. Essi credevano che lo scoglio di San Marco fosse territorio neutro e che si potesse approdare senza violare il territorio degli altri. Avevano infatti diretto la prora della loro barca verso lo scoglio stesso, quando li accolse una nutrita fucileria che ferì due dei malaugurati gitanti e precisamente i signori Bruno Dalmartello e Prencis. Giunta la barca alla riva i feriti e gli altri vennero fatti prigionieri dai soldati serbi, che imbarcatisi con loro sull'autoscafo, li portarono tutti i Buccari, dove è il comando del battaglione serbo.

Accostata la barca a terra, i feriti vennero posti in barella e tutti vennero condotti al posto di polizia. La popolazione croata, che si era radunata attorno, cominciò ad inveire contro i fiumani e vi furono delle signore jugoslave che sputarono sopra i due feriti giacenti nella barella. Ma gli ufficiali ed i soldati serbi ebbero un contegno completamente diverso. Ricevettero con mille cordialità i prigionieri, li fecero immediatamente curare, li rifocillarono con caffè e con liquori, domandarono mille scuse per l'errore delle sentinelle che avevano sparato credendo si trattasse di contrabbandieri, e quindi, dopo avere constatato che i feriti si potevano rimettere in viaggio li accompagnarono fino alla loro imbarcazione e li lasciarono liberi di tornarsene alla loro città.

Anche questo fatto dimostra che il risentimento e l'odio dei fanatici croati del litorale non viene affatto spalleggiato dai soldati serbi, i quali sanno che non avrebbero nè mezzo nè opportunità di compiere contro Fiume la minima azione militare, ma temono che il più piccolo incidente possa determinare da parte degli italiani di Fiume l'occupazione di Buccari. Data questa situazione il parlare di guerre possibili o probabili per la questione di Fiume può essere un discutibile argomento elettorale, ma è certamente una grossolana menzogna.

Orazio Pedrazzi

La questione di Fiume nel discorso del gen. Caviglia

e nel contegno del popolo di Venezia

Promossa dalla sezione veneziana della Società Nazionale dei combattenti, ha avuto luogo stamane alle 11, al Teatro Rossini, alla presenza di autorità civili e militari e di rappresentanze di numerose associazioni con bandiere, la cerimonia della consegna della spada d'onore al generale Caviglia. Appena l'illustre generale apparve sul proscenio del teatro, il pubblico foltissimo che gremiva la platea e i palchi, proruppe in un entusiastico battimani, durato parecchi minuti.

Il generale Caviglia, fra grande attenzione, pronunciò quindi un elevato discorso facendo appello alla concordia nazionale ed affermando solennemente l'Italianità di Fiume.

Egli disse: «Il problema delle nostre relazioni internazionali, non ancora ben sistemate, è oggi oggetto di appassionati dibattiti, sorti specialmente per la questione di Fiume.

Nessun italiano retto ed onesto può non volere che Fiume sia unita all'Italia (Vivissimi prolungati applausi); ma ritengo, che sia conveniente non perturbare per questo problema tutta la vita nazionale. Io credo che il diritto di Fiume di unione all'Italia non possa essere negato neppure dagli alleati; ma debba anzi essere riconosciuto, se la politica internazionale non vuole destituirsi di ogni più elementare senso di verecondia. (applausi unanimi, fragorosi. Tutti i presenti, in piedi, battono le mani e gridano: Viva Fiume Italiana! Viva D'Annunzio) Tuttavia io devo esprimere il mio profondo rincrescimento per quanto è accaduto nei riguardi di Fiume fra le truppe regolari della Venezia Giulia. La disciplina dell'esercito è un fatto di così vitale importanza che oso dire che di fronte ad esso il problema nazionale di Fiume può essere considerato come secondario. (Segni di diniego; no, no).

E' bastato infatti che la Camera fosse sciolta e che fossero convocati i comizi elettorali, perchè la questione di Fiume passasse in seconda linea... (dopo un momento di silenzio il pubblico incomincia a protestare, ed in breve tutto il teatro sorge in piedi gridando: Viva Fiume italiana — Voci: Fiume è sempre la questione principale! Abbasso Nitti! Abbasso Caporetto! Invettive e proteste si incrociano tra il pubblico che ritrova una unanimità commovente e fragorosa nel grido insistentemente ripetuto di: Viva Fiume Italiana, e in un applauso frenetico alla città martire. Il generale Caviglia cerca nuovamente di parlare e pronuncia qualche frase, ma viene nuovamente interrotto da grida di: Abbasso Nitti! Nitti deve andarsene! Nitti è la vergogna d'Italia!)

Il generale Caviglia riesce finalmente a riprendere il discorso e lo termina fra vivi applausi e grida di: Viva l'Esercito! Viva il vincitore di Vittorio Veneto!

Parla quindi il presidente della Sezione Veneziana della Associazione Nazionale dei combattenti cav. Coletti, che fra evviva ed applausi consegnò al generale Caviglia la spada d'onore in segno di profonda e devota ammirazione che i combattenti veneziani nutrono e conserveranno sempre per il vincitore di Vittorio Veneto.

Dopo brevi e commosse parole di ringraziamento del generale Caviglia, la cerimonia ha avuto termine al grido di: Viva l'Esercito!

L'«omnibus» finanziario

sta per arrivare

ROMA, 6. — I provvedimenti tributari che il governo ha stabilito di emanare quanto prima, costituiscono, secondo informazioni, un vero e proprio «omnibus» finanziario. Oltre all'imposta sul patrimonio, che verrà realizzata, come è noto, sotto forma di prestito forzoso, ed alla sovrimposta, che graverà sulle fortune di guerra, [illegible] attuata la riforma tributaria Meda, verranno ritoccate le tasse su[illegible] i auto-veicoli, e forse qualche altra.

Gli schemi dei varii provvedimenti sono pronti, ma non è ancora stabilito se essi verranno raggruppati in un unico decreto legge o se divisi in varii decreti da pubblicarsi contemporaneamente.

Il giorno della pubblicazione non è ancora stabilito, ma è certo che l'omnibus finanziario, lungi dall'essere rinviato a dopo le elezioni, costituirà uno degli elementi essenziali della sua opera che il Governo intende sottoporre al giudizio della Nazione.

La revoca del "non expedit,,

ROMA, 6 — Il «Popolo Romano» dice che in questi giorni il Partito Popolare ha chiesto la revoca del «non expedit» in vista delle elezioni generali politiche e che, secondo le informazioni raccolte negli ambienti parlamentari e che sembrano attendibili la Santa Sede non avrebbe consentito al ritiro del non expedit onde resterebbe ancora in vigore, almeno formalmente, il divieto per i cattolici militanti di intervenire alle urne.

A proposito di questa notizia, il «Corriere d'Italia» scrive che non vale la pena di entrare nel merito di quanto il «Popolo Romano» ha affermato «Solo assicuriamo, aggiunge il giornale cattolico, che quanto esso scrive al riguardo non ha ombre di fondamento e possiamo senz'altro smentirlo».

Il discorso dell'on. Rava a Ravenna

BISOGNA VINCERE IN NOME DELL'ITALIA

RAVENNA, 6. — Ecco un riassunto del discorso pronunciato dall'onor. Rava al consiglio provinciale dopo la sua nomina a presidente:

Ringraziati i colleghi per la 27.ma nomina all'ufficio, saluta il nuovo prefetto cui espone le condizioni della provincia (che cresce di forza e di estensione per terre redente dalle acque e dalla malaria) e i bisogni del pubblico, del lavoro e del commercio. Ricorda che il mandato del consiglio è scaduto e che si resta in carica per volontà di legge con lo scopo di provvedere alle esigenze della provincia e della patria. Perciò occorre perseverare in quella concordia di volontà e di sforzi che ora ha condotto alla formazione del consorzio autonomo per il porto, che darà nuova vita economica e stringerà i vincoli con le opposte sponde dell'Adriatico.

Ricorda i voti patriottici di Ravenna durante la guerra e dopo l'armistizio, il suo entusiasmo per la vittoria gloriosa. I voti per Trieste e per Trento furono coronati, quelli per Fiume e per la Dalmazia restano. Ravenna segue con ansia affettuosa l'eroica lotta delle città adriatiche che difesero e difendono sulla salda base comune la loro autonomia e la loro italianità. Ravenna sente la virtù animatrice di tali sforzi e confida e spera nel trionfo perchè ricorda che dopo Villafranca del 1859 un suo figlio illustre non obbedì alle mene della diplomazia, resistette e per voto di popolo si fece dittatore di Modena, poi di Bologna e della Romagna, creò uno stato, un esercito, una legislazione e vinse nel nome d'Italia. L'elemento audace ed ideale ebbe influenza e fortuna nella storia del risorgimento.

La vita italiana avrà impulso dalle nuove elezioni. Comincia una nuova fase storica. Bisogna anche negli enti locali coordinare il passaggio dalla guerra alla pace, ascoltare le nuove voci e i nuovi diritti, provvedere ai valorosi combattenti, ai lavoratori, far sì che le energie di lavoro dovunque siano attive e che le nostre terre siano tutte coltivate allo scopo supremo di liberare l'Italia dalla dura servitù del pane.

Un'opera di revisione sociale si inizia, bisogna che nuovi privilegi non sostituiscano i vecchi, ma che tutti scompaiano in una più alta visione di civiltà sociale, bisogna regolare i rapporti tra i popoli sì che le guerre non abbiano più a turbare la pace operosa del mondo. Tutte le forze e tutte le volontà sono necessarie alla grande opera e non mancherà Ravenna che trae dalla storia secolare il suo compito: favorire, cioè, ogni idealità, contribuire a ogni opera di redenzione, seguire con fede la via del progresso indefinito che come la luce degli astri lontani illumina e guida l'umanità che lavora.

La candidatura dell'on. Orlando

ROMA, 6 — A proposito della notizia pubblicata dall'«Italie», che l'on Orlando non porrebbe più la sua candidatura a Palermo, ed accetterebbe invece la candidatura in un collegio di Treviso l'«Epoca» dice:

«Possiamo formalmente assicurare che non avverrà nè l'una, nè l'altra notizia». In questo stadio della preparazione elettorale non essendovi ancora definita la composizione delle liste l'On. Orlando non ha avuto occasione di fare alcuna manifestazione vincolativa in nessun senso.

IL NUOVO GABINETTO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI, 6. — Il nuovo gabinetto fu così costituito: generale Ali Zira pascià gran visir, Mustafà Rescid pascià agli esteri, Gemal pascià alla guerra, Selieh pascià alla marina, Damad Scerif pascià agli interni, Mustafà bey alla giustizia, Iowfick bey alle finanze, Hamed Abuk pascià ai lavori, Hadi pascià all'agricoltura, Said bey all'istruzione, Abdan Rahaman Scerif al consiglio di stato. Un rescritto del sultano dà per missione al nuovo gabinetto di procedere alle elezioni e riunire il parlamento.

I risultati della politica dell'on. Nitti

Come andiamo al voto

(Togliamo dall'«Azione» di Genova del giorno 5):

ROMA, 4. — La Camera era morta e fracida, e le elezioni rappresentavano un imperioso dovere. Chi poteva negare la necessità di fare le elezioni?

Ma la domanda che sorge ora, con altrettanta imperiosa spontaneità, è questa: Noi facciamo realmente le elezioni?

Vale la pena di esaminare perciò come ci incamminiamo al voto con qualche milione di elettori nuovi e con un nuovo convegno elettorale.

Il quadro si disegna così:

1. — Le provincie redente che non sono in grado di darci una rappresentanza politica;

2. — Le questioni di Fiume e dei trattati ancora aperte, che vengono dinanzi al Paese come una scottante piattaforma dei partiti;

3. — La censura risabilita sulle notizie militari e sulla propaganda atta a turbare i rapporti internazionali e ad eccitare il dispregio dell'esercito,

4. — Il divieto, in corso di promulgazione, dei comizi in luoghi pubblici;

5. — La smobilitazione non ancora compiuta e che ci auguriamo non venga eseguita finchè la Serbia continui a far mostra di una irrequietezza poco rassicurante.

Non crediamo che in alcun paese, appena costituzionale si siano mai veduti adottare, proprio durante il periodo elettorale, quei provvedimenti restrittivi che laddove esistono sono tolti in vista delle elezioni.

Certamente non si era veduto mai in Italia. Quando l'on. Pelloux sciolse la Camera, sconvolta dalle drammatiche scene dell'ostruzionismo, non tentò neppure di appicare per decreto legge in tema di elezioni i provvedimenti che aveva presentato in Parlamento ed i comizi si svolsero con amplissima libertà.

Gli è che quando un governo fa getto di ogni principio e opera mentendo alle proprie promesse; quando annuncia che mai userà dei pieni poteri se non per uno specifico mandato del Parlamento e poi deferisce al potere regio nientemeno che l'approvazione dei trattati di pace, offendendo ad un tempo lo spirito medesimo dei trattati e della nostra Costituzione; quando un governo mette in cima a tutti i problemi quello della sua conservazione e si aggira perpetuamente nell'equivoco voluto e nella palese insincerità; questo governo è fatalmente condotto a forzare le situazioni che esso stesso ha create a proprio svantaggio. In una parola è un governo sfornito di probità politica.

Amiamo ancora una volta ricorrere alla figure del dilemma: O le restrizioni non sono necessarie o si risolvono in atti violenti e arbitrari, tanto più se vengono deliberate a Camera chiusa dal Governo che è parte e non giudice della battaglia; o le restrizioni sono veramente necessarie, e le elezioni — abbiamo il coraggio di dirlo — si dovevano rinviare ad un'epoca prossima in cui si potessero compiere come si addice ad un popolo civile.

Risparmiamo volentieri a noi e ai lettori le rituali proteste in nome della libertà violata. Ogni classe che detiene il potere, mantiene fede alla libertà, finchè la libertà non pone in imminente repentaglio la sua esistenza.

La democrazia, in teoria ed in pratica, ha insegnato che tutte le libertà sono compatibili, anche quella di professare idee rivoluzionarie; una sola libertà non ammette; quella di fare la rivoluzione.

Bolscevichi russi, comunisti ungheresi e socialisti tedeschi in scala decrescente hanno mostrato di avere della libertà una idea che ora si chiama giacobina e che noi col vecchio linguaggio chiamiamo semplicemente reazionaria. I socialisti italiani non hanno aspettato di essere al governo per dare uno scandaloso spettacolo della loro simulazione, sia cercando in ogni guisa alla Camera e fuori di imbavagliare la bocca ai loro avversari e facendo delle loro prodezze teppistiche una teoria pratica, sia tenendo mano agli assidui conciliaboli per la sospensione dei diritti statutari — salvo a fingere una collera addomesticata.

Gli spiriti veramente liberali non vedono, ad esempio, un gran malanno nel divieto dei pubblici comizi che in realtà erano e sono il manipolo degli energumeni più scalmanati, usi ad eruttare odiose calunnie irresponsabili e ad irrompere nelle adunanze altrui per provocare tumulti preordinati.

Un decreto che proibisca i comizi nelle piazze e nelle vie riconduce una certa eguaglianza fra i partiti e fra i cittadini e non limita nessuna libertà effettivamente goduta dal popolo, ma contesta i frutti della violenza sistematica a quelli che se ne sono fatti impresari. Senonchè, dato il perfetto accordo fra socialisti e governo vien fatto di chiedersi che cosa prepari l'on. Nitti, incapace di tentare chicchessia in onta ai suoi futuri compagni di gabinetto.

Quale garanzia di imparzialità può offrire un governo così sinistramente partigiano, una volta che alla norma statutaria avrà sostituito il suo arbitrio? Che cosa si prepara ai partiti che non hanno per programma il ricatto delle agitazioni e della sommossa — fatto dagli altri?

Noi non possiamo avere nessuna fiducia negli intendimenti dell'onor. Nitti e attendiamo quindi la prova dei fatti, senza timore, ma anche senza illusioni.

***

Prendiamo atto per oggi che la triste speculazione demagogica di spingere un'ansia patriottica, come una volontà è una prorogazione di nuove guerre, è stata troncata sul nascere.

L'opposizione ha lasciato, senza invidiarglieli, all'on. Nitti gli allori dei suoi successi parlamentari; il linguaggio puro, al linguaggio ora umile, ora provocante, ha opposto un senso dignitoso di responsabilità che è egualmente lontano dall'avventura e dalla viltà.

La formula: o abbandono, o guerra, non era altro che un triste cavillo di politicanti sprovvisti di ragioni.

Non era questione di sapere se il parlamento dovesse votare l'annessione. Che si proponesse un simile voto, poteva essere soltanto nella intenzione dell'on. Nitti il quale, dopo il rifiuto della Camera, avrebbe potuto sperare una seconda volta che l'incubo di Fiume sparisse dai suoi sogni. La prima volta egli accarezzò questa speranza, l'indomani della sciagurata decisione della Commissione di inchiesta, che suscitò tanta indignazione e tanto sgomento, non solo a Fiume, ma in tutta la Venezia Giulia; sciolto il Consiglio Nazionale, consegnata Fiume alla politica maltese, il grido dei fratelli oppressi sarebbe stato soffocato dagli usurpatori e comunque disperso nel fragore di altre contese....

Il dissenso cadeva sulla volontà, sulla capacità, sulla possibilità del governo dell'on. Nitti, di evitare l'acutizzarsi della situazione che aveva contribuito a creare e di realizzare le assicurazioni che sono sacre agli animi degli italiani.

Anche alla Camera moribonda sembrò enorme che l'on. Nitti avesse mancato di dare istruzioni al generale Di Robilant sui provvedimenti che in sostanza annullavano ogni possibilità di serie trattative ulteriori: la Camera ebbe la sensazione che il Ministero fu al disotto del suo compito per l'incapacità a prevenire prima e a comprendere poi il movimento.

Così avvenne che la maggioranza pletorica da cui l'on. Nitti traeva la baldanza a gettare sfide incomposte, scendesse a quaranta voti, malgrado le arti adoperate dai sottosegretari che rassomigliano a cacciatori di voti dinanzi ad una sezione elettorale di villaggio; ma se facciamo il giudizio qualitativo, la opinione pubblica si domanderà perchè Alessio e Fera, Bonomi e Berenini, Stoppato e Colosimo si sono trovati fra gli oppositori e Orlando e Boselli, Meda e Facta abbiano adottato una astensione che equivale, pel senso, se non pel rumore, ad un voto contrario al ministero. E la risposta dell'opinione pubblica non può essere dubbia.

ORAZIO RAIMONDO

Provvedimenti per gli studenti delle terre liberate e redente

ROMA, 6. — Il ministro delle terre liberate con recente provvedimento ha disposto che agli studenti disoccupati delle terre liberate e redente e a quelli di nazionalità italiana non regnicoli, ma residenti nel regno, già iscritti nel passato anno presso università od istituti superiori del regno e che debbano compiere il corso degli studi, potrà venire concessa a decorrere dal 1 ottobre 1919 e per tutto l'anno scolastico 1919-20 una sovvenzione mensile di lire 200 per acquisto di libri scolastici.

Di questi benefici potranno fruire anche gli studenti bisognosi di nazionalità tedesca o latina dell'Alto Adige i quali sieno inscritti o si iscriveranno presso istituti universitari del regno. Gli studenti che siano ufficiali potranno conseguire soltanto il sussidio straordinario di lire duecento. Gli interessati dovranno non oltre il 1 novembre 1919 fare pervenire le istanze ed i necessari documenti pel conseguimento di tali benefici ai prefetti delle provincie, sedi degli istituti universitari presso i quali sono inscritti. Gli studenti di nazionalità tedesca o latina inoltreranno le istanze al commissario generale civile della Venezia Tridenti indicando l'Università alla quale intendono iscriversi. Del provvedimento suaccennato il ministro ha dato comunicazioni alle prefetture del regno, ai commissari civili di Trento e di Trieste e al governatorato della Dalmazia presso i quali uffici gli interessati potranno assumere le informazioni loro occorrenti.

Cronaca delle Provincie

Da S. PIETRO AL NATISONE

La consegna della bandiera agli ex combattenti

Ci scrivono, 6:

Come vi scrissi ieri, i festeggiamenti organizzati dalla locale sezione dei combattenti ebbero un esito magnifico. Alle prime ore del mattino cominciarono a giungere le autorità e le personalità invitate.

Alle ore 9, in una sala della residenza comunale, autorità ed invitati vennero ricevuti dal presidente della sezione dei combattenti, sig. Carlo Jussig e dagli altri componenti il Comitato. Notammo: S. E. on. bar. Elio Morpurgo, il comm. prof. Francesco Musoni, co. cav. dottor Palotta sottoprefetto di cividale, il dott. Cavallo, dirigente l'Ufficio di P. S. di Cividale, l'ing. cav. Ziccaro, il segretario della Società Ginnastica Cividalese, il sig. Vanon Cesana rappresentante dell'Unione agenti di commercio di Cividale, il sig. Attilio Mulkistich pro-sindaco, il tenente Lavoriero, il dott. Carlo Brosadola, il rag. Carlo Quarina ed altri di cui ci sfugge il nome. V'era poi anche uno stuolo grazioso di signore e signorine, di cui ricordiamo qualche nome: la madrina della bandiera signorina Cosmacini, la direttrice della R. Scuola normale prof. Maria Blasuttig, la signorina Musoni, la signora Clemencig Jussig, la direttrice dell'Asilo Elisa Vogrig, le signorine Anna Mazzolini, Corinna Miani, Molissa Natalina, Spagnut Antonietta ecc.

Venne servito un vermouth d'onore, e poi tutti passarono nella sala attigua salutati dalla Marcia reale suonata dalla banda del 2.o Fanteria.

La Cerimonia

Ha subito inizio la bella cerimonia; la signorina Cosmacini si pone al tavolo degli oratori vicino alla fiammante bandiera di cui lei è la madrina.

Fatto silenzio, la signorina comincia a parlare. Dice:

« Combattenti della Valle del Natisone e dell'Amburna!

Fedeli sempre alla Patria italiana, vigili custodi delle sue porte orientali, voi riusciste a scacciare l'odiato straniero, dopo che per un complesso di fatali e non ancora bene chiarite circostanze, era qui penetrato; e mentre così provvedeste alla salvezza della dolce terra natia, contribuiste insieme a sollevare le fortune di questa oggi non più umile Italia, ma ormai grande veramente ed invidiata da coloro stessi che già ne chiesero insistentemente l'aiuto.

Gloria a voi che sapeste compiere così nobili gesta: i vostri concittadini le ricorderanno perennemente, tramandandole alle più lontane generazioni; le vostre donne — madri, spose, sorelle, fidanzate — a cui occhi ebbero sempre pregio il coraggio e la forza bene impiegati, e che, mentre sanno innamorarsi dei valorosi, provano disprezzo per i vili, le vostre donne, ripeto, vi guardano con ammirazione, fiere ed orgogliose di voi; e, quale prova tangibile di codesti loro sentimenti, vi offrono il vessillo che io, assunta nell'alto onore di madrina, mi pregio di rimettere nelle vostre mani. (E consegna, fra gli applausi, la bandiera al presidente sig. Carlo Jussig, che la impugna, fiero del caro, significativo dono).

« Combattenti delle convalli del Natisone e dell'Amburna — prosegue la gentile madrina — graditelo quale soavissimo ricordo di cuori gentili che vi amano, custoditelo affinchè vi preceda sulla via dell'onore per la quale camminerete ancora e sempre, pronti a raccoglervi intorno ad esso ogni qualvolta le necessità della Grande e della Piccola Patria richiederanno la vostra cooperazione, il vsotro efficace e generoso intervento.

Risponde il Presidente della Sezione

Finito il bel discorso, fra le più calde ovazioni, prende la parola il presidente sig. Jussig, a nome dei combattenti.

Comincia col ringraziare la madrina e tutte le signore e signorine che ebbero il gentile pensiero di offrire ai combattenti il vessillo. Del resto, dalle donne friulane — egli soggiunge — ci si doveva aspettare un atto simile, poichè esse furono sempre con i combattenti nelle ore oscure e radiose della guerra.

Ricorda i compagni che non torneranno e che son morti sul «Montenero sull'Isonzo, e quelli che caddero sul Carso e sul Montello, sul Grappa e sul Piave, agli eroi morti per la più grande Italia, il nostro riverente saluto. — Noi, tutti, esultanti della nostra vittoria e della nostra festa, ricordiamo quelli che giacciono lassù, dallo Stelvio al mare di Trieste, dal Frei-Kofel al Piave, dove tutto parla ancora dell loro martirio e delle lor virtù» (Bene! Bravo!).

Ma la bandiera che le donne friulane ci offrono — continua l'oratore — è per noi un impegno di lavoro e di lotta per la sempre più grande patria. Pegno che i combattenti mantennero sempre ed in special modo quando accorsero ad irreggimentarsi nell'Esercito per la guerra; tutti i combattenti ed anche, in ispecie, quelli della Slavia Italiana, e l'oratore soggiunge «possiamo dirlo con orgoglio che pochi Comuni d'Italia possono vantare come i nostri di avere avuto tanti feriti, tanti mutilati, tanti morti e nessun disertore!» (Grida di bravo!).

Esorta i compagni a stringere nuovamente le file, perchè la vittoria, a così aspro prezzo acquistata, non venga svalutata. La bandiera che oggi viene offerta, sarà guida sicura. E soggiunge:

« Essa è simbolo di libertà e di giustizia, è simbolo di quello che deve essere il vero italiano. Richiede, da noi tutti, che adempiamo tutti i doveri di un buon cittadino, ma si garantisce anche tutti i diritti, diritti comuni a noi tutti, non a beneficio di classi speciali o di quei mercanti del di qua e del di là dell'Oceano, i quali non guardano che ai loro affari, e vorrebbero battere moneta persino sul sangue dei nostri gloriosi morti; quei trafficanti che, passato il pericolo da cui li salvammo, dopo fiumi di lagrime e di sangue, ci contendono ancora Fiume, la città italianissima! (Vivissimi, generali applausi).

— Un rappresentante dell'Esercito

Dopo l'elevato e bel discorso del signor Jussig, prende la parola il tenente Augusto Levariero ufficiale distrettuale.

Egli dice che, dopo la grande guerra, tutte le nazioni, anche le più potenti, hanno bisogno di una nuova èra di pace e di lavoro. E rivolgendosi ai combattenti della vallata del Natisone dice che egli non dubita che essi sapranno inaugurare il nuovo periodo di prosperità per la Nazione. Passa quindi a parlare delle virtù e dei sacrifici dei combattenti oggi stretti nell'Associazione Nazionale, accomunati nello stesso ideale come erano ieri, nella trincea, accomunati allo stesso vincolo. Chiude dicendo:

« Permettete che saluti la vostra bandiera; essa accompagni sempre ogni vostro virile proposito; ricordate sempre che in essa è tutta l'anima dei nostri Eroi, è l'epoca della Patria nostra immortale! (Vivi prolungati generali applausi).

Prende quindi la parola l'on. Morpurgo, che pronuncia il discorso che vi inviai ieri; segue il comm. prof. Musoni.

IL DISCORSO DEL PROF. MUSONI

La forma squisitamente cortese con la quale voleste invitarmi a questa vostra simpatica festa, m'impone l'obbligo di rivolgervi poche parole. Le quali saranno parole di intonazione necessariamente modesta, perchè chiunque non abbia avuto l'onore di essere stato combattente, deve sentirsi piccolo innanzi a voi, provati alle fatiche della trincea e già impassibili davanti al fuoco nemico.

Col vostro eroismo voi non solo contribuiste a salvare la patria quando per il prevalere di criminose forze, sembrò per un momento ne impallidisse l'astro, ma concorreste a renderla grande, rispettata, temuta, invidiata.

Assolto così nobile compito, per il quale i vostri nomi saranno perennemente scolpiti nella memoria e nel cuore di tutti gli italiani, altri non meno gravi doveri v'incombono: assicurare la stabilità delle fatte conquiste; difendere l'opera vostra contro quanti, per bieche mire, tendono a svalutarla e a frustrare gli effetti della più meravigliosa vittoria che mai esercito abbia riportata; infine cooperare all'ascensione economica, civile e morale del Paese.

La guerra ha prodotto profondi e radicali mutamenti in tutto il mondo e ci ha condotto a una svolta della storia di cui molti appartenenti alla cosidetta classe dirigente, dalla mentalità rigida, dai cervelli miopi, dalla incapacità organica a nuovi adattamenti, non hanno l'esatta comprensione e si cullano nella fallace speranza che i loro interessi, i loro privilegi abbiano ancora a preponderare su quelli delle masse. Ma voi farete cadere siffatte illusioni, dimostrando che avete combattuto la più terribile delle guerre, salendo il più doloroso dei Calvari e attraversando un mare di sangue, non a beneficio di questa o di quella classe sociale, ma di tutte indistintamente e specialmente delle più umili, le quali è doveroso vengano elevate materialmente e moralmente, così che il Paese si avvii sempre più verso quella giustizia sociale che è l'affannosa aspirazione dell'età nostra e tutti i cittadini abbiano ad essere soddisfatti della vita e nessuno abbia ad invidiare, a imprecare e a maledire agli altri.

I tempi sono maturi per il conseguimento di codesti ideali, verso i quali la guerra ha accelerato enormemente il cammino. Spetta a voi, che di essa foste gli attori eroici e disinteressati, assecondare e guidare siffatto movimento coll' ordine, la disciplina, la fermezza che vi sono abituali. Pur evitando dannose scosse, inconsulte e pericolose agitazioni, dovete tendere diritto alla mèta che vi sta dinanzi con volontà incrollabile, con energia tenace e cosciente, epurando inesorabilmente, svecchiando, rinnovando la vita pubblica alla quale è giusto che voi partecipiate largamente, come quelli che siete la parte più incorrotta, più sana, e vigorosa, più attiva, fattiva e produttiva della Nazione.

Così, mentre per virtù vostra l'Italia ha raggiunto i suoi termini sacri e si asside ormai sicura entro i confini inviolabili, d'ora innanzi sarete gli artefici di quella sua rapida evoluzione civile e sociale che sola potrà darle pace e tranquillità interna; pace e tranquillità senza cui non vi può essere nè progresso, nè grandezza politica, nè benessere economico, nè felicità (vivissimi, generali applausi).

Parlò quindi il sig. Stevan, presidente della Società Combattenti di S. Leonardo, il quale mise in rilievo l'italianità costante della Slavia italiana; disse come in passato fosse tenuta in poco conto dal Governo, nonostante la sua posizione di confine, da cui le derivava una speciale importanza politica. Spiegò gli scopi della Società dei Combattenti, la quale intende prendere parte attiva alle imminenti elezioni politiche, sostenendo candidati non disfattisti, ma che diano affidamento di volersi adoperare per valorizzare al possibile la vittoria, e siano disposti a lavorare a vantaggio di tutte le classi sociali, combattendo ogni specie di sfruttamento e di camorra. (Applausi).

IL BANCHETTO

A mezzogiorno ebbe luogo un banchetto al Ristorante Strazzolini, che anche in questa occasione non mancò di farsi onore, riuscendo a soddisfare l'appetito dei combattenti e dei non combattenti. Allo champagne parlarono l'on. Morpurgo, che bevette alla Slavia, sempre fedele alla Patria italiana, ed ognora vibrante del più puro patriottismo; ed il prof. Musoni che brindò all'eroismo dei suoi concittadini, di cui moltissimi caddero gloriosamente sui campi di battaglia, e al loro avvenire ormai legato indissolubilmente a quello della grande Patria e della Piccola Patria del Natisone « la dolce Slavia dei nostri padri », la cui importanza è accresciuta enormemente in seguito agli ampliati confini, — poichè è destinata ad essere il ponte di congiunzione tra i fratelli dell'Isonzo, che oggi formano con noi una sola famiglia, e gli altri cittadini d'Italia.

Infine il presidente sig. Carlo Jussig porse un ringraziamento all'on. Morpurgo, al prof. Musoni, a tutte le autorità civili e militari ed a quanti cittadini concorsero, con doni e col loro intervento, a rendere bella, solenne, indimenticabile questa prima festa dei combattenti nella Valle del Natisone.

DA CODROIPO

Importanti lavori nella cittadina

Ci scrivono 6:

Sappiamo che vi è un grande programma di lavori da eseguira a Codroipo. Oggi stesso si è iniziato il lavoro per la pista di cemento. Attorno alla pista che si farà nell'ex Foro Boario, correrà la strada carrozzabile. — L'interno verrà ridotto a giadino: i pochi alberi rimasti verranno levati e saranno surrogati da altri più piccoli e più numerosi. — Verrà costruita una strada di circonvallazione di cui non conosciamo il vero tracciato ma che si stenderà probabilmente da via Latisana ad un punto della strada provinciale dal lato della ferrovia Codroipo-Casarsa. — Oltre 600 uomini vi troveranno lavoro per circa due anni. — Plaudiamo a coloro che ciò idearono, portando oltre l'occupazione di tante persone una rapida spinta verso il progresso e verso la grandezza al nostro amato Codroipo.

SOSPENSIONE DI MERCATI BOVINI

Un avviso diramato ieri dal Commissario Prefettizio annuncia che causa l'estendersi dell'afta epizootica i mercati bovini resteranno sospesi nel nostro Capoluogo.

DA PORDENONE

Combattenti in guardia! — Ci scrivono, 5:

Apprendiamo dall' odierno numero del « Lavoratore Friulano » la costituzione avvenuta domenica ultima scorsa dell'Associazione fra proletari pordenonesi smobilitati. Uno dei presenti a quell'assemblea costitutiva, che indarno il foglio pussista si sforza a far apparire solenne per numero e per elevatezza di eloquio, ci ha fornito interessanti ragguagli sullo svolgimento della stessa. Gli intervenuti, una quarantina in tutto fra smobilitati ed ex-combattenti, subirono in ciò la coartazione di quella disciplina settaria che con ogni subola ed aperta violenza, mira a corrompere le oneste e virili coscienze degli ex combattenti.

L'oratore ufficiale, pussista rinnegatore di ogni sentimento di Patria, parlò ai pochi sbadiglianti conventui illustrando con infelici argomentazioni le nobilissime finalità che il Pus italico intende perseguire sfruttando indegnamente lo strazio trionfale della guerra nostra santa, insozzando di immonda bava, il glorioso olocausto dei nostri eroi. Il Masutti ha dimostrato possedere la levatura morale adeguata e necessaria alla funzione cui è stato chiamato dagli apostoli della sua nobilissima setta, evidentemente a corto di argomenti e di uomini. Il nostro informatore ci ha, al proposito, assicurato che il Masutti ha fatto notevoli apprezzabilissimi progressi nell'arte pappagallesca che il suo noto insigne maestro gli apprende con amoroso zelo e che solo si addice alla poca domesticità di comprendonio. Si può concludere quindi, col «Lavoratore» che il surriferito conferenziere è un vero mostro di intelligenza. Bravo Crapotti!

Nonostante la montatura reclamistica ed i titanici sforzi dei soliti tromboni sfiatati, l'assemblea si ridusse a un solennissimo fiasco ed i pochi uditori si pentirono grandemente di avere rinunciato a qualche ora di sonno per partecipare ad un comizio così mattutino da far pensare che i suoi promotori temessero la chiara luce solare.

Combattenti! In guardia oggi e sempre contro i nemici della Patria, che tentano erigere sulla nostra radiosa vittoria il disfattismo dei loro foschi e criminali disegni.

Non credete alle menzognere, buffonesche insinuazioni di quei rinnegati.

Noi non vogliamo più guerre. E' però nostro sacrosanto dovere lottare con fede ed ardore immutati per il conseguimento di tutte quelle aspirazioni che hanno per simbolo sacro la Patria, per talismano preziosamente infallibile, il sangue di quelli eroi di che le terre nostre ancora rosseggiano.

Il Fante.

Assemblea dei combattenti. — Ci scrivono, 5:

Ieri sera si riunì il Consiglio direttivo della locale Sezione combattenti.

Diversi oratori pronunciarono parole vibranti di entusiastica fede nei destini di Fiume, consacratasi alla Patria con ardente olocausto, protetta nella sua immutabile italianità dall'indomito volere dei suoi epici legionari.

Venne approvato all'unanimità l'ordine del giorno votato dalla sezione di Udine nell'assemblea del 7 settembre u. s. circa l'azione politica da esplicarsi nelle future elezioni. Si decise pure di intensificare la propaganda iniziata per divulgare e popolarizzare le alte finalità etico-sociali, mèta auspicata del programma politico dei combattenti.

La riunione plenaria fu improntata a grande concordia di intendimenti.

Il convegno dei consorzi zootecnici. Ieri nella sala del Municipio ebbe luogo una riunione alle ore dieci di tutti i presidenti dei Consorzi Zootecnici dei mandamenti di Aviano, Pordenone e Maniago, per deliberare su diverse questioni inerenti al ripopolamento delle stalle. — Il cav. Marilio espose le varie responsabilità dei presidenti dei singoli consorzi e invitò il signor Gino Rosso che presiedeva la seduta a spedire un vibrato ordine del giorno deliberato dai presenti invitante il Consorzio Provinciale a far pressioni presso il governo per l'assegnamento del bestiame, specie in questo momento delle semine del frumento. — Parlò a lungo e con vivaci proteste il Presidente di Aviano signor Colauzzi Guglielmo, il quale lamentò, come data l'importanza del suo comune, sia fino ad oggi sempre rimasto inconsiderato e che le esigenze tanto calorosamente da lui stesso lamentate a Udine, sia per il gran numero di bestiame dal nemico asportato, sia per i soli 49 capi di bestiame ricevuti in 11 mesi di attesa, sia perchè le distribuzioni avvenire dovranno essere dal Consorzio Provinciale disciplinate e ordinate a seconda dei capi asportati dal nemico per ogni singolo Comune.

Da CHIONS

PER LA COOPERATIVA DI LAVORO

Lettera aperta all'Ill.mo Sig. Prefetto ed all'on. Direttore dell'Ufficio Tecnico di Udine delle Terre Liberate:

Scusino le SS. LL. Ill. se mi permetto indirizzare la presente, nella certezza di fare opera utile e doverosa informandole pubblicamente di quanto avviene in fatto di cooperative di lavoro nel comune di Chions, di cui sono modesto cittadino. E perchè il mio compito di informatore obbiettivo possa essere più facilmente raggiunto mi consentano un breve richiamo al prossimo passato.

Nel decorso maggio, nella frazione di Chions (Comune di Chions) veniva costituita una cooperativa di lavoro formata essenzialmente in maggioranza di ex-combattenti.

Premetto che, pur simpatizzando grandemente per detta istituzione, non appartenni mai alla stessa, nè quale membro del Consiglio direttivo e meno che mai quale socio. Prima impellente precipua finalità che la Cooperativa suddetta si propose raggiungere, fu disciplinare secondo criteri di equanime opportunità, l'assunzione sui lavori, allora diretti dal Genio militare, dei disoccupati esistenti in grande numero nel Comune. E tale necessità fu specialmente sentita in seguito al deleterio disinteressamento delle autorità comunali che, abbandonando l'importantissima mansione a qualche membro non compreso del suo alto dovere, favorì molto delle notorie, lamentate e censuratissime parzialità.

La Cooperativa di lavoro di Chions, dopo non lievi difficoltà, riuscì ad ottenere di formare nel suo seno le liste degli autentici operai da assumersi al lavoro, prescegliendone i più bisognosi.

Avendo il Genio militare, col 31 agosto, troncata la sua opera e nell'attesa che il Comitato per le Terre Liberate vi subentrasse, la suddetta Cooperativa di lavoro, pressata nuovamente dalla disoccupazione ed ambendo a completare il perseguimento delle proposte si finalità, si accinse ad appaltare per suo conto i numerosi lavori di carattere pubblico che sono di più utile ed impellente esecuzione nel Comune di Chions.

E per esclusivo merito del suo Consiglio direttivo, formato da giovani animosi e tenaci, superando i non facili ostacoli dell'ostruzionismo locale, diretto dalla rappresentanza comunale, e le non lievi difficoltà di indole tecnica e burocratica, riuscì nell'intento.

La Cooperativa di lavoro di Chions, che ha così risolto problemi non semplici di organizzazione, che ha saputo imporsi a parte della popolazione, restia a comprendere, perchè immatura, le provvide caratteristiche della iniziativa, gode ora l'unanime consentimento della popolazione che si avvia a vita prosperosa.

Però poche persone reclutate fra l'elemento benestante contadino (e fra le quali vi è anche notoriamente un pezzo grosso del Municipio, che ancora pochi giorni or sono era affetto da grave idiosincrasia per tutte le cooperative e specie per quelle di lavoro) ed acciò spinte da qualcuno di quegli impresari i quali nemmeno a viva forza vogliono adattarsi alla giusta necessità che il loro egoismo ceda il passo al benessere di una intera popolazione, vanno sparlando per ogni dove della Cooperativa di lavoro di Chions.

Costoro, cui rimorde la cruda necessità di rinunziare ai lucrosi guadagni fatti coi numerosi appalti finora ottenuti, vanno istigando e fomentando ire campanilistiche che non esistono, allo scopo di costituire un'altra cooperativa di lavoro per divenirne poscia i... filantropici direttori.

E quello che più meraviglia è che l'ispirazione unica di tutto ciò dovrebbe, secondo i suddetti signori, trovarsi nella repentina manifestazione di una filantropia che, date le loro referenze remote, passate e presenti, fa ridere anche i pochi polli del piccolo Comune.

E' pertanto opportuno che le SS. LL. Ill. non ignorino tali mene e sappiano fin d'ora che se tale cooperativa sorge e concorre ad appaltare lavori di pubblica utilità, in essa si deve ravvisare un organismo ideato da speculatori e non da lavoratori, costituito al solo scopo di perseguire egoistiche finalità personali, creando deprecabili pericolosi antagonismi.

Scusino nuovamente le SS. LL. Ill. e mi permettano confidare che la franca delazione di un onesto cittadino godrà quella considerazione di cui è degna per l'alto disinteresse che l'ha ispirata.

Dott. Cesare Perotti.

DA MARTIGNACCO

Cooperativa di lavoro. — Ci scrivono, 5:

Oggi, in un'aula delle scuole comunali di Martignacco, con la presenza di 55 aderenti si è proceduto alla costituzione legale delle Cooperativa di lavoro.

Il dott. Pecolli, notaio di Udine, lesse agli intervenuti lo schema dello Statuto che il Comitato provvisorio aveva approntata, che venne approvato ad unanimità; quindi lesse l'atto costituzionale, che gli aderenti firmarono.

Poscia si procedètte alle elezioni delle cariche sociali; procedutosi allo scrutinio, riuscirono eletti ad unanimità i seguenti nomi:

A presidente, il cav. uff. Grillo dott. Umberto; a consiglieri: Morandini Filippo, Pagnutti Pietro fu Luigi — Pigano Luigi, Mauro Guido, Manino Adolfo, Puppo Angelo fu Pietro, Furlani Pietro, Otello Giuseppe fu Luigi. — A Sindaci effettivi: sigg. Totis Enea, Miani Asilio e Cecchini Cornelio. — Supplenti: Puppo Guglielmo, Mesaglio Lino — A probiviri: Martinis Giuseppe, Pedrussi Luigi, Treppo Giuseppe, Gregoris Gregorio, Peressini Giuseppe — A segretario il sig. Infanti Orazio.

Prossimamente il neo Consiglio si riunirà per procedere alla nomina del direttore tecnico e del Comitato tecnico, per decidere circa la sede sociale e più specialmente per prendere gli opportuni accordi con l'autorità comunale onde sollecitare l'esecuzione dei lavori del Comune.

Vogliamo sperare che anche i refratari al primo inizio si abbiano a convertire ed aderire alla nostra nobile istituzione.

I membri eletti sono animati di buona volontà e tutto lascia sperare che sapranno darle quell'impulso e quello sviluppo degni del momento.

Tutti coloro che intendono aderirvi si rivolgano presso il sig. Mesaglio Lino, in Torreano.

Da TOLMEZZO

Mancanza di generi di privative

Ci scrivono:

Ho voluto interpellare alcuni rivenditori per chè mi dessero spegazione perchè a Tolmezzo, capoluogo, sono quasi sempre sprovvisti di generi di privative e dalle loro risposte mi sono fatto il convincimento che si tratta realmente, anzitutto, di noncuranza e disinteressamento da parte dello spaccio all'ingrosso di Tolmezzo e poi di mancanza di direttiva del Magazzino di Udine nel distribuire i generi fra i diversi spacci all'ingrosso.

Ed infatti (parlando della Carnia) mentre negli spacci all'ingrosso di Resiutta, Ampezzo e Comeglians e dipendenti rivendite, si trovano costantemente sigari, spagnolette e tabacchi, nello spaccio di Tolmezzo e rispettive rivendite non si trova nulla o poco ed in special modo nelle rivendite di Tolmezzo, poichè per il passaggio continuo di forestieri e militari, esauriscono in un paio di giorni i pochi generi che a loro vengono consegnati.

La principale colpa si attribuisce alla Direzione del Magazzino di Udine, inquantochè invece di mandare regolarmente quel quantitativo di generi disponibili e che viene assegnato ai rispettivi spacci, mi si dice che per Tolmezzo si vuole sempre formare un vagone completo; ma siccome questo è assai difficile, si ritardano enormemente le spedizioni, causando danni ai rivenditori ed all'erario, nonchè proteste continue del pubblico.

Sarebbe perciò opportuno che l'egregia Intendenza di Finanza di Udine provvedesse, nell'interesse generale, ad un più regolare servizio.

Da VILLASANTINA

Avremo il comm. prefettizio? — Ci scrivono, 6:

L'onorevole Giunta Municipale di Villa Santina, dimissionaria pel voto di sfiducia avuto dall'unanime Consiglio nell'approvazione di una certa delibera di «favoritismo» presa da essa ecc. ecc.... in un suo articolo comparso nel «Giornale di Udine» in data 29 settembre u. s., ha forse dimenticato di aggiungere al replicato ritornello «Critiche condizioni del Comune», la parola: **Sanitarie**, poichè le prove dimostrano che altre critiche condizioni non esistono.

Basterà un po più di energia da parte dei capi dell'Amministrazione, un po' più d'interessamento pel pubblico benessere, meno favoritismi e più attività nelle opere perchè il Comune riprenda la sua via retta e feconda.

E tutto sarà appianato se il sig. Marco Renier vorrà accettare l'onorifica carica di sindaco che ad unanimità gli è stata conferita.

Ma d'altra parte, se s'insistesse per la venuta d'un commissario prefettizio, venuta ardentemente desiderata dall'on. Giunta dimissionaria, chissà per quali intendimenti e con quali speranze non si spaventerà certamente chi può portare la fronte alta e pura e può rendere, senza tema, conto del suo operato.

DA GEMONA

Furto. Ci scrivono 5 (ritardata).

L'altra notte i soliti amici del grimaldello fecero tranquillamente un sopraluogo nella abitazione del signor Giovanni Raffaelli di Piovega, il quale esercisce un'osteria ed ha pure la rivendita di privativa. — Tabacco, sigari, denaro e qualche oggetto di vagiare e ancora non si conosce il loro giare e ancora non si conosce il loro nuovo domicilio. — Il furto ammonta a un migliaio di lire.

Come si voterà. — Oggi alle ore 15, nella Sala Sociale il signor Adolo Salvadori, alla presenza di discreto pubblico illustrò praticamente la nuova legge elettorale. — Egregiamente con un'esposizione chiara, facile egli ottenne lo scopo prefissosi: quello cioè di far conoscere il meccanismo delle votazioni e tutti ne rimasero soddisfatti. Peccato che i più che ne avrebbero avuto bisogno non si siano scomodati per intervenire alla conferenza

Da PAGNACCO

I festeggiamenti di domenica. — Ci scrivono, 6:

Bellissima la giornata e grande il concorso di gente alla famosa sagra di Pagnacco.

Fin dalla mattina il paese era animato dai forestieri, specialmente di Udine. Modesto il programma, ma ovunque regnava l'allegria, la gioja di godere in campagna una giornata del bel sole di ottobre.

Alle ore tre pomeridiane ebbe luogo la corsa podistica sul percorso Brazzacco-Alnicco-Plaino-Pagnacco, km. 6.

Arrivò primo Turino Angelo di Udine, in venti minuti — Secondo Baroni Gino di Udine in 22 minuti e mezzo — Terzo Feruglio Adelchi di Feletto Umberto, in 23 minuti.

Ai vincitori furono assegnati premi in denaro.

Alla sera animata fu la festa da ballo e l'orchestra Marcotti, come al solito, si è fatta onore.

— × × × —

DA GORIZIA

LA LEGA STUDENTESCA

Gorizia, 6 Ottobre.

La Lega Studentesca si acquistò ieri il merito di due belle manifestazioni intellettuali. — Nel Teatro Verdi alle ore 11, seguì la premiazione dei partecipanti ad un concorso di inni e di canzonette, con testo e musica, bandito appunto dalla Lega indicata.

La musica ed il canto degli inni e delle canzonette pervenuti fu seguito col massimo interessamento. — In esito alla scelta fatta, furono accordati: il premio di lire 50 alla canzone: «Eterne storie», musica di Leonardo Vinci, su parole di Alfonso Deperis — due premi di lire 40 ciascuno alle canzoni: «El refolo gorizian» musica di Egone Cunte, su parole di Sofronio Pocar; e «Noi spuze de tedesc» musica di Egone Cunte, su parole di Alfonso Deperis. — Fuori concorso furono poi premiati con lire 50: l'inno studentesco di Nino Carmi e musicato da Egone Cunte nonchè «il soi inamorad» parole e musica di Alfonso Deperis.

Nell'atrio del teatro poi la Lega Studentesca apriva contemporaneamente un'esposizione di pitture disegni e gessi specialmente dei propri soci.

Rimarcai, fra altro, dei bei dipinti dello studente Bruno Trevisan ed alcuni saggi futuristici dell'architetto Vucetoich.

NUOVO ORARIO

Con oggi 6 entra in vigore il nuovo orario dalle ore 8 alle ore 10 per i negozi al dettaglio stabilito di comune accordo fra principali e dipendenti.

— + ✻ + —

ECHI DI CRONACA

La sistemazione ferroviaria ai nostri nuovi confini

LA RETE CARNICA E GIULIA

Da un notevole articolo pubblicato da Angelo Nicola sulla «Perseveranza» togliamo la seconda parte che riguarda la ferrovia della Rete Carnica e Giulia:

Dal punto di vista economico il collegamento ferroviario dell'alta valle del Piave (Pieve di Cadore) con l'alta valle del Tagliamento (dove la ferrovia giunge fino a Villa Santina, cioè a circa un quarto dal percorso da Stazione per la Carnia a Pieve di Cadore) è veramente di una importanza notevole, perchè assai vasto è il paese che se ne servirà. Ma dal punto di vista strategico la linea Pieve di Cadore - Stazione per la Carnia crediamo che senza esagerazione alcuna, si possa ritenere d'importanza capitale, sia che si consideri la necessità nell'economia generale di un'eventuale guerra futura di pronti spostamenti di truppe e materiale dal fronte atesino a quello carnico e giulio, o viceversa: sia che si penga mente al fatto che ormai l'attuale fronte carnico è forse il più infelice per la difesa dell'Italia lungo tutto il suo confine terrestre, per cui la linea di cui parliamo è anche necessario, al fine di ottenere una difesa locale efficiente e solida.

La progettata linea S. Lucia di Tolmino su per la valleta dell'Isonzo ed il passo del Predil a Tarvisio ha un primario valore nazionale ed internazionale, economico, politico e strategico, ormai generalmente noto. Parliamo sulla base della realtà attuale, e tanto meglio se l'avvenire proverà che siamo stati pessimisti! Gli jugoslavi affermano che, detenendo o per lo meno intercettando, col portare i propri confini occidentali sulle Caravanche e sulla Drava, tutte le dirette linee di afflusso del traffico ai porti di Trieste e di Fiume, faranno di tutto per renderli anemici, per mutilarli, come le noci di padre Macario, in un bel mucchio di foglie secche. Sono minaccie certamente frutto più di collera che di ragionevolezza; ma ad ogni modo il mezzo più semplice per render vana la minaccia maggiore, cioè di interrompere le comunicazioni dirette fra Trieste, l'Austria e la Boemia, è quello di costruire il tronco S. Lucia-Tarvisio: il quale ha anche il vantaggio di abbreviare le distanze fra Trieste ed una parte del suo «hinterland» e di rendere arbitri noi stessi delle tariffe del grande porto italiano al confine austriaco. Strategicamente, poi, questa linea è, necessaria (data anche l'irrequietudine dei nostri vicini orientali), per alimentare la difesa dell'alta valle dell'Isonzo (siamo nella zona di Caporetto) per il collegamento di questa zona con la conca di Tarvisio, la quale sarà uno dei prossimi perni di azione, appunto là dove si congiungono ad angolo la linea di frontiera della Carnia con quella Giulia.

Altra linea di notevole importanza economica ed anche strategica, sarà quella da Santa Lucia di Tolmino per Idria a Longatico, innestandosi qui alla Trieste-Lubiana.

Portando a compimento la costruzione delle linee sopra elencate, non soltanto assisteremo ad un vigoroso rifiorire di attività economiche nella vasta regione così beneficata, ma avremo anche apprestato un valido scudo per la difesa del territorio della Patria.

Da Sondrio per lo Stelvio a Bolzano poi per Dobbiaco a Pieve di Cadore e da qui per Tolmezzo a Tarvisio, a Tolmino, a Longatico e infine a Fiume, avremo una cintura ferroviaria che eventualmente potrà dimostrarsi una corazza infrangibile e formidabile, qualora essa venga ben raccordata, con qualche tronco supplementare specie alle spalle della zona carnica, con le tre famose linee ferroviarie completamente indipendenti, che dovrebbero formare l'asse centrale di spostamento di uomini e materiale dalla frontiera francese a quella orientale, attraverso il Piemonte, la Lombardia ed il Veneto. L'ultima manifestazione di qual concetto strategico si ebbe pochi mesi or sono, con lo stanziamento in bilancio dei fondi per la costruzione della linea Ostiglia Treviso da tanti anni invocata dalle Autorità militari e dai parlamentari veneti e che ora giunge, non inutile, ma con qualche anno di ritardo...

Abbiamo accennato anche alla linea Tolmino-Idria-Longatico e da qui per S. Pietro a Fiume; perchè noi, malgrado tutte le difficoltà internazionali, non vogliamo credere che possa la Italia lasciare ancora aperta un'ampia porta di casa, rinunciando al confine naturale segnato dalla natura e riconosciutole nel Trattato di Londra, per accontentarsi di una linea di frontiera arretrata assai più sfavorevole ed a ridosso di Trieste e di Pola!

CRONACA CITTADINA

Le elezioni

La costituzione del Fascio Friulano di Difesa Nazionale è stata accolta dalla popolazione del capoluogo e della provincia con la più aperta e larga approvazione. L'ordine del giorno, in cui era concretato con lucidità e con precisione il programma democratico del Fascio ha appagato le aspettative di quanti hanno fede nei destini della Patria e vogliono contribuire a darle un parlamento e un governo che siano in grado di ricostituirne l'amministrazione su basi sicure di moralità e di progresso. L'Italia, uscita vittoriosa dalla guerra, che ha sconvolto il mondo e dato nuovo assetto all'Europa, deve conquistare il posto che le spetta.

La nostra provincia, che è una delle più importanti d'Italia, per la sua storia, per la sua posizione, per l'operosità e per il valore dei suoi cittadini, che ha dato e dà prova di mirabile attività nella ricostruzione della sua fortuna, quantunque le manchi, ancora, in tanta parte il soccorso promesso dal governo, sarà, in questa rinnovazione della rappresentanza nazionale, all'altezza delle sue tradizioni.

Gli uomini del Fascio di Difesa Nazionale che fanno appello alle forze vive e sane del paese, per riorganizzarle in una forte e moderna democrazia, si sono messi d'accordo con alacrità e intendono di condurla vigorosamente al fine. Essi hanno ragione di confidare nella piena e sincera cooperazione da parte di tutte le classi del popolo e specialmente di quelle borghesi, chiamate a dare la volontà e le energie sull'opera di risanamento e di redenzione da tutti invocata e che non potrà fallire, se tutti sapranno fare il proprio dovere.

L'opera dell'on. Girardini per le famiglie dei decimati in guerra

Il comm. Salvatore D'Amelio sostituto Procuratore presso la Corte di Cassazione di Roma e già capo di gabinetto dell'on. Girardini al Ministero per l'Assistenza militare e le Pensioni di Guerra in un lucidissimo articolo comparso nel «Corriere d'Italia» del 1.o corrente esamina la questione della concessione della pensione di guerra alle famiglie dei decimati e fucilati, ridiventata oggi di attualità in seguito ad alcune interrogazioni presentate alla Camera.

Rilevando la larghezza di idee attuate dall'on. Girardini, durante la sua vita ministeriale, l'articolista ricorda che «quando il Comitato per la liquidazione delle pensioni di guerra ebbe a dare giudizio negativo alla concessione di pensioni alle disgraziate famiglie dei decimati in guerra, il Ministro, usando una facoltà di legge, invitò il Comitato a riesaminare la delicata e gravissima questione; e che uno degli ultimi atti del Ministro Girardini fu appunto la firma del Decreto di concessione di pensione a famiglia di militare decimato e l'adozione, in linea di massima di tale giurisprudenza».

Ed ora meditando nuovamente l'argomento l'insigne magistrato, risponde ad obbiezioni di carattere sentimentale mossegli da chi teme che provvidenze così larghe e clementi possano confondere le famiglie dei nostri morti gloriosi con quelle di coloro che nella guerra non fecero tutto il loro dovere, e non esita «ad esporre pubblicamente le ragioni per cui ritiene opportuna e giuridica la soluzione liberale adottata dal Girardini».

E dalla dotta dissertazione che segue rileviamo come il nostro eminente concittadino aveva fino d'allora compresa la necessità di mitigare l'inumano principio che gli orfani, le vedove e i genitori del soldato colpevole o presunto tale debbano espiare una colpa non loro con un provvedimento che trovò larga corrispondenza nella coscienza giuridica popolare.

Ancora dell'imposta straordinaria sul vino

Il Ministro delle finanze ha fatto pervenire al Ministro per le Terre Liberate la seguente lettera in risposta al telegramma di protesta, per l'imposizione della nuova tasa sul vino inviato dalla Unione Negozianti ed Esercenti il 19 settembre scorso:

« Circa la protesta fatta dai negozianti grossisti di vino di Udine, contro la nuova imposta straordinaria sul vino istituita con R. Decreto del 2 corrente N. 1635, debbo farti presente che tale tributo nella misura di lire 12 all'ettolitro venne applicato con disposizione di carattere generale per tutto il territorio del Regno sul vino di vecchia produzione e su quello della prossima vendemmia per concorrere alle gravi esigenze del bilancio dello Stato.

« Il cennato provvedimento non autorizza alcuna esenzione o limitazione a favore delle Terre Liberate.

« E d'altra parte non si ravvisano giustificate le lagnanze dei negozianti grossisti di Udine, sia per la moderazione dell'aliquota, in rapporto all'alto prezzo del vino, sia perchè il pagamento del tributo viene ripartito in tre rate, ed in ogni caso è assicurata ai negozianti la possibilità di riversarne l'importo sui consumatori ».

Il Ministro **Tedesco**

Dalla lettera su riportata si arguisce chiaramente che il governo non ha intenzione di venire incontro ai danneggiati dalla invasione nemica; ma pensa, invece, di colpirli con nuovi **balzelli. Il ministro viene a confortare i dettaglianti e i grossisti avvertendoli che saranno rimborsati dell'aggravio dai consumatori, mentre essi** (i dettaglianti e i grossisti) avevano presentata la protesta **nell'esclusivo vantaggio dei consumatori e dei danneggiati di guerra.** Appare evidente che si è commessa una vera ingiustizia ponendo alla stessa stregua le zone vinicole, già devastate dal nemico invasore, con quelle che non lo furono.

Deputazione provinciale

Nella seduta del giorno di lunedì 6 ottobre corr. la deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni.

— Accordò un'aspettativa di mesi 6 per motivi di famiglia al medico di reparto del Manicomio provinciale dott. Mascagni Natale.

— Prese notizia delle elimine praticate dal Ministero dell'Interno al bilancio preventivo 1919 dell' Amministrazione provinciale e approvò le repliche avanzate dalla Presidenza.

— Deliberò la provvista, in via economica dei generi di vitto, del combustibile, dei medicinali, degli effetti di letto, personali e del domicilio che saranno per occorrere al Brefotrofio provinciale durante il quinquennio 1920-1924.

— Assunse il pagamento di L. 7040.50 quale quota spettante alla provincia sulla maggior spesa ammessa dal Ministero dei lavori pubblici col decreto 17 maggio 1919 per la costruzione della strada che da Villa Santina conduce alla stazione ferroviaria omonima e deliberò di chiedere al Ministero dell'interno il relativo finanziamento.

— Approvò in massima, agli effetti del contributo della provincia la deliberazione 27 giugno 1917 del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Idraulico di terza categoria di Amaro, relativa alle nuove spese da incontrarsi per il robustamento e parziale ricostruzione delle Roste nel Dente sul Tagliamento e del Fella a difesa del territorio di Amaro, l'altra 2 luglio 1919 dello stesso Consiglio del Consorzio relativa alla costruzione di una rosta alla confluenza del Rio Maggiore col Tagliamento.

— Assunse a carico provinciale la spesa di cura e mantenimento in Manicomio di n. 29 alienati poveri appartenenti ai Comuni della provincia.

— Accordò il sussidio a n. 42 madri che riconobbero la loro prole illegittima, e lo negò a n. 8 per non aver queste i requisiti necessari per poterlo conseguire.

— Trattò vari altri oggetti di ordinaria amministrazione, interessanti la Provincia il Manicomio ed il Brefotrofio provinciale.

A proposito di congedi

Ci scrivono:

Se dobbiamo credere alle notizie ufficiose circa i deliberati del recente Consiglio dei ministri, la smobilitazione di due delle cinque classi e delle seconde e terze categorie di tutte le classi tutt'ora trattenute alle armi, sarebbe per il momento sospesa per l'attuale incerta situazione internazionale.

Malgrado le condizioni internazionali, che non sono certamente facili, ma non sono critiche come vorrebbero far credere i politicanti al seguito del Ministero, non si vede perchè non si debba affrettare il congedo delle seconde e terze categorie di quelle classi per cui il congedo era stato già stabilito, le quali, nonostante le loro speciali condizioni sociali, hanno soddisfatto i desideri della nazione con un servizio superante due, tre e persino quattro volte la loro regolare ferma alle armi?.

Che danno potrebbe derivare alla Nazione se duecentomila degli ottocentomila uomini che si ritiene attualmente siano in servizio, fossero eliminati dall'esercito anche in questo periodo?

S. T. B. C.

Corpo nazionale giovani esploratori italiani

Si rende noto che a datare dal giorno 9 ottobre sono aperte le nuove inscrizioni di giovanetti dai 9 anni compiuti ai 18. E' indispensabile l'autorizzazione scritta del padre o della madre o del tutore. Per poter riorganizzare la sezione è necessario che i già inscritti riconfermano la loro iscrizione con lettera da inviarsi subito al Comitato.

Coloro che entro il 31 ottobre non avessero ottemperato a tale necessità, saranno senz'altro, considerati dimissionari. La sede della sezione trovasi in via Missionari n. 2 e l'ufficio provvisoriamente rimarrà aperto dalle ore 14 alle 15.

Il Comitato.

Caduta accidentale

Venne medicato ieri al nostro ospedale certo Cristin Antonio di Luigi, abitante in via A. Lazzaro Moro n. 129, il quale presentava la frattura dell'ulna destra, in seguito a caduta accidentale; il dott. Feruglio, che lo medicò, giudicò la frattura guaribile in 30 giorni.

Un borseggio non avvenuto

Qualche giorno fa avevamo dato notizia che il signor Cecchini era stato borseggiato; veniamo ora ad apprendere che il predetto signor Cecchini venne arrestato perchè dalle indagini fatte si presume il borseggiamento non sia mai avvenuto.

Militari licenziati dal R. Liceo

Nella sessione straordinaria del settembre scorso ottennero la licenza liceale i seguenti candidati, che avevano sospeso gli studi per la chiamata alle armi:

Costa Antonio, D'Agnolo Arturo, Marchesini Renato, Martina Alfredo, Mattighello Enrico, Maurizio Giovanni, Tonello Silvio, Bertolissi Marcello, Del Piero Elvio, Pressacco Silvio, Tettitori Tiziano, Tosi Giulio, Bertoldi Feliciano, Fogolin Eugenio, Petrina Adolfo, Troiani Luigi — dei quali i quattro ultimi ebbero la licenza limitata.

A proposito della comunicazione ieri apparsa in queste colonne, sugli «Esami per i militari», bisogna far rilevare che Valentino Rieppi era stato già licenziato da questo Liceo nella sessione estiva del 1915.

Per mancata consegna dei mobili

All'autorità giudiziaria pervennero le seguenti denuncie contro persone che no restituiron i mobili non propri, in violazione al bando Diaz:

Aristide Cogoi, Luigi Del Piccolo, Pietro Stocco, Antonio Romano, G. B. Sevare, Pietro Poos, tutti da Rivignano; Romanello Luigi da Campoformido; Giacomo Collaone da Muzzana, Pietro Mattiusso da Tarcento, Celeste Pittoritto da Udine, Ines Franceschinis da Dolegnano, Buttazzoni da San Daniele, Moran Giovanni da S. Giorgio di Nogaro, Filomena Caso, Mario Grosso da Martignacco, Aviano Assunta da Castions di Strada, Marcello Marangoni da Lestizza (il quale fu anche arrestato), Angelo Mattiussi da Pasian di Prato, Antonio Simonato da Povoletto, Sola Caterina da Udine.

Beneficenza

La signora Adele Petz Comessatti ed il figlio ing. Sergio Petz nel primo triste anniversario della morte del loro amatissimo marito e padre ingegn. cav. Guido Petz, per onorare la sua memoria elargirono: alla Società Protettrice dell'Infanzia la somma di lire 100 ed altre lire 100 per gli orfani di guerra. — Con animo grato le due istituzioni beneficate porgono vivissimi ringaziamenti ai generosi benefattori.

SPORT

Le vittorie Sportive del 2. Fanteria «Savoia».

Nelle gare eliminatorie che hanno avuto luogo nei giorni 30 settembre e 1, 2 e 3 ottobre corr., presso la Divisione Militare di Bologna per concorrere al Campionato Militare indetto a Roma nella fausta ricorrenza della battaglia di Vittorio Veneto, i fanti del 2.o Savoia si sono affermati ancora una volta per tenacia e valore, ottenendo i seguenti risultati:

1.a Squadre reggimentale di Foot-ball, prima classificata:

Corsa veloce m. 110: 1. Scapin — 2. Bruni.

Corsa mezzofondo, m. 400: 1. Bruni — 2. Scapin.

Salto misto: 2. Scapin.

Salto in alto: 2. Scapin.

Staffetta: Squadra Regg. 2.a classificata.

Tiro alla fune: Squadra Regg. 2.a classificata.

I magnifici risultati ottenuti danno sicura speranza di riuscita nelle gare finali. I fanti sapranno tenere alto il nome del bel reggimento friulano, confermandone il vecchio motto di cui va superbo e che mantenne integro in guerra: «Nulli virtute hac fidelitate secundus».

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Questa sera — come annunciammo — andrà in scena la «Tosca» per la quale l'attesa è vivissima, tanto che i posti a sedere ed i palchi sono quasi totalmente prenotati.

Le parti principali sono così ripartite: Protagonista ne sarà l'esimia e valente artista Francisca Solari ben conosciuta ed apprezzata dal pubblico udinese, Cavaradossi sarà impersonato dal tenore Vittorio Salbego pure conosciuto dal nostro pubblico avendo interpretato con successo nel 1914 il Werter, la parte di Scarpia è affidata al baritono Gaetano Morella lo il tanto applaudito Germond nella «Traviata».

Direttore e concertatore d'orchestra ne sarà l'esimio maestro Segattini che con tanta passione e con rara competenza si dedica per la completa riuscita dello spettacolo, il quale, per merito suo, sarà curato in ogni suo minimo particolare.

Teatro Cecchini
(Via Cavallotti)

Un pubblico immenso è accorso ieri sera in questo cinema dove si proiettò la film LA DONNA NUDA che è uno dei portentosi successi cinematografici. — Ne sono interpreti deliziosi ed insuperabili Lyda Borelli, Piperno e Picasso. — Questa sera replica dalle ore 17.30 in poi.

LA DONNA NUDA — la magnifica artistica fina pellicola tratta dal noto romanzo Bataille Henry interpretata con arte squisita da Lyda Borelli, da Piperno e da Picassio ebbe un ottimo successo ed il numerosissimo pubblico che affollò durante l'intiera serata ieri sera il simpatico ritrovo del Cecchini ne rimase entusiasta, tanto che applaudì ripetutamente. — «Donna nuda» questa sera si replica a grande richiesta.

Per il dieci corrente è annunciato un grande avvenimento cinematografico al Cecchini. — Si proietterà la colossale film: **Il padrone delle Ferriere** — tratto dal popolare romanzo di Giorgio Ohnet.

Cinema - Varietà Ambrosio
(Via Manin, Palazzo d'Oro)

Lo spettacolo di varietà ha attirato ieri sera una forte ressa di pubblico. La compagnia Monzini ha ottenuto che il successo delle sere precedenti divenisse più grandioso. Dei numeri di varietà i più piacenti furono la Monforte, il De Cenzo, e le sorelle Tell — Questa sera si darà lo scherzo comico: «Sganapino signore eccezionale»

STELLONCINI

Fra i tributi feudali che esistevano in Francia sino alla fine del settecento, ve ne erano alcuni assai curiosi, quali questi che risultano dal verbale del 786, redatto da un siniscalco di un paesello di Bretagna, che ora i «Débats» riassumono. Quel verbale conservato negli archivi mandamentali delle Côtes-du-Nord, ha per oggetto un tributo feudale che comprende una tovaglia di lino, quattro bottiglie di vino rosso, quattro bicchieri, quattro pani, un piatto di ciliegie mature e quattro sede impagliate. Il necessario, insomma, per uno spuntino agreste, in cui si beveva più che non si mangiasse; tanto più che il tributario era autorizzato, in caso d'isterilità del frutteto, a sostituire le ciliegie con otto foglie dell'albero che si era dimenticato di produrle!

***

Un redattore del «Paese» spigola alcuni curiosi pensieri di Alessandro Dumas (figlio) che ci piace di riferire.

Ciò ch'è desolante si è il vedere che il genio ha dei limiti, mentre l'imbecillità non ne ha.

La catena del matrimonio è così pesante che bisogna essere in due per portarla: qualche volta in tre.

Godono della vita soltanto coloro che la impiegano in piccole cose!

Cominciate coll'ammirare ciò che Dio vi mostra e non avrete tempo per cercare ciò che vi nasconde.

Molte persone non ricordano che le loro buone azioni.

E' più facile essere buoni con tutti che con qualcuno.

La vita è l'ultima cosa che si vuol perdere, perchè è la prima che si è presa.

Colui che si suicida è una vittima che ha incontrato il suo carnefice.

Inutile discutere: voi non convincerete mai nessuno. Le opinioni sono come i chiodi: più le battete e più si incontrano.

RECENTISSIME

L'INFORMATA DI 59 SENATORI

ROMA, 6. — S. M. il Re su proposta del ministro dell'interno pres. del consiglio con odierno decreto ha nominato senatori del regno i seguenti signori:

Abbiate Mario, Aguglia Francesco, Apolloni Adolfo, Arlotta Enrico, Artom Ernesto, Auteri - Berretta Giovanni Battaglieri Augusto, Bellini Giuseppe, Beria d'Argentina Luigi, Bernardi Paolo, Bertarelli Pietro, Berti Silvio, Bianchi Leonardo, Bocconi Ettore, Borsarelli di Rifredo Luigi, Buoncompagni principe Luigi, Cagnetta Luigi, Calisse Carlo, Calleri Giacomo, Cannavina Vittoria, Cappelli Raffaele, Carlotti marchese Andrea, Cassuto Dario, Ciraolo Giovanni, Credaro Luigi, Cusani Visconti Lorenzo vice ammiraglio, De Amicis Mansueto, Del Pezzo Pasquale, Di Campello conte Pompeo, di Saluzzo marchese Marco, Einaudi Luigi, Fratellini Salvatore, Fulci Ludovico, Ginori Conti Pietro, Grippo Pasquale, Loria Achille, Mango Camillo, Manna Gennaro, Marsaglia Ernesto, Mengarini Guglielmo, Moraldo Attendolo Gian Giacomo, Mosca Gaetano, Pascale Giovanni, Petitti di Roreto conte Carlo, Pianigiani conte Ottorino, Queirolo Giovambattista, Rampoldi Roberto, Rasponi conte Carlo Rattone Giorgio, Romeo delle Torrazze Giovanni, Saldini Cesare, Salvia Ernesto, Santucci conte Carlo, Setti Augusto, Suardi Gianforte, Supino David, Tamassia Nino, Tamborino Vincenzo, Tassoni Giulio generale, Vanni Giovanni Antonio.

I nuovi senatori sono in buon numero, ma non prevalente, gli ex deputati, quasi tutti di fresca data. Di data meno recente citiamo Ciraolo, giornalista, ora presidente della Croce Rossa, Setti, Salvia, Rasponi.

Fra i più noti della Camera testè defunta sono da mettere: Aguglia, Arlotta, Artom, Bianchi Leonardo, Borsarelli, Cappelli, Grippo, Rampoldi.

Professori di università: Loria, Supino, Einaudi, Tamassia. Due personaggi del Municipio di Roma: Apolloni l'attuale sindaco e il comm. Vanni. Un ammiraglio il Cusani-Visconti e due generali: Petitti di Roreto e Tassoni. Presidenti di Consigli Provinciali: Fratellini di Perugia e Bellini di Forlì. Il Commissario generale della Venezia Tridentina: onorevole Luigi Credaro.

UN FONDO FRA GLI ALLEATI PER L'INDENNITÀ AI COMBATTENTI

PARIGI, 6. — La commissione parlamentare per l'esame del trattato di pace ha esaminato la mozione Ramell che domanda la costituzione di un fondo comune fra le nazioni alleate per il pagamento di una indennità ai combattenti. E' probabile che la relazione, che sarà redatta da Crodet, concluda per l'approvazione della mozione, sotto riserva di apportarvi alcune modificazioni.

SULLA FRONTE DELLA BERESINA SI CONTINUA COMBATTERE

VARSAVIA, 5. — Un comunicato dello stato maggiore polacco dice: Fronte Lituania-Rutenia Bianca. Il nemico ha spiegato una azione esploratrice assai energica lungo la Beresina attaccando contemporaneamente le nostre teste di ponte di Bobruisk e Borisow — Nel settore di Polessia i bolscevichi respinti da un nostro contrattacco oltre il Fiume Pryex hanno rinnovato gli attacchi.

LERSNER NON HA LASCIATO VERSAILLES

PARIGI, 6. — Alcuni giornali hanno pubblicato che Lersner ha lasciato Versailles per soggiornare all'ambasciata tedesca a Parigi. Una nota ufficiosa dichiara che tale notizia è infondata.

Le elezioni in Romania

BUCAREST, 6. — Le elezioni sono state fissate per la camera dei deputati nei giorni 2 3 e 4 novembre, per il Senato nei giorni 7 e 8 novembre, per il collegio universitario per il giorno 9 novembre. Il parlamento sarà convocato per il 20 Novembre.

La sconfitta delle tribù ribelli nel Marocco

CEUTA, 5. — Continuano le sottomissioni delle tribù ribelli. Durante i combattimenti a Fonduk i nemici ebbero più di duecento morti. Uno squadrone di cavalleria disperse importanti contingenti di Beni Narin nelle vicinanze di Aghbud infliggendo loro numerose perdite.

IL NUOVO PRESIDENTE DEL PORTOGALLO ha preso possesso dell'ufficio

LISBONA, 5. — Almeida prese oggi possesso della presidenza della repubblica d'nanzi al congresso legislativo. Seguì un ricevimento ufficiale al palazzo della presidenza. Almeida passerà domani in rivista le truppe della guarnigione.

L'imbarco del col. House

BREST, 6. — Stamane è giunto il colonnello House il quale si è imbarcato sul «Great Nortehrn» che è partito per gli Stati Uniti.

Dopo lo sciopero ferroviario

LONDRA, 6. — Lo sciopero ferroviario essendo terminato il parlamento non si riunirà prima della data stabilita. La riunione fra i rappresentanti delle Trades Unions, fissata per martedì e la conferenza di Lloyd George coi sindaci non avrà luogo.

La preparazione elettorale a Milano
L'accordo fra liberali e combattenti

MILANO 5. — Per quanto sia grande ancora la incertezza nel campo della preparazione elettorale circa l'orientamento dei gruppi e la decisione delle organizzazioni politiche, sono in grado di informarvi esattamente sul concetto principale cui si ispirerà la lotta nelle prossime elezioni. Essa si basa sulla necessità e sulla volontà di costituire un blocco di forze democratiche che si affermino con nomi nuovi.

La deputazione politica lombarda era rappresentata dai seguenti deputati e collegi: De Capitani — Agnelli — Maffioli — Gasparotto — Turati per Milano, oltre il collegio del defunto Cipriani.

Nela provincia si avevano rispettivamente per i collegi di Abbiategrasso — Affori — Lodigiano — Busto — Codogno — Gallarate — Gorgonzola — Lodi — Melegnano — Monza — Rho e Vimercate — gli on. Salterio — Degli Oddi — Dell'Acqua — Bignami — Taverna — Ronchetti — Valvassori — Peroni — Nava e Meda, oltre il collegio del defunto on. Campi.

Degli antichi rappresentanti di Milano, l'Associazione Nazionale Combattenti, con programma cui aderisce il partito liberale, non appoggerà che solo gli on. Gasparotto e De Capitani.

Nella provincia i cattolici cercano di propugnare i nomi dell'on. Meda e dell'on Nava. Entrambi non hanno espresso la loro adesione, sì che di esatto e di concreto nella situazione politica in Lombardia, in vista delle elezioni generali, non vi è che l'accordo tra Combattenti e Liberali.

Quanto all'espressione di voti di singole associazioni, come sapete, l'associazione mutilati ha deliberato di non partecipare in alcun modo alla lotta.

L'unione dei partiti costituzionali si è affermata per una scelta di candidature dai vari partiti di ordine per costituire una forte e compatta organizzazione costituzionale con speciale attività nella provincia.

Il Fascio popolare di educazione sociale avrà un atteggiamento apolitico come i mutilati.

L'«Avanti» calcolava giorno sono l'aumento della massa elettorale a 330 mila elettori, con una percentuale del 40 per cento. Di fatto sono 500.931 quindi a percentuale è maggiore. Con quale speciale figura politica l'aumento si vada delineando nei vari collegi della provincia non è ancora possibile affermare esattamente.

Orario ferroviario

PARTENZE

Udine-Venezia: 0.45 — 6.45 — 11.17 — 17.45.
Udine-Cormons-Trieste: 5.30 — 14 — — 19.30.
Udine-Pontebba: 615 — 17.40.
Udine- Cividale: 6 — 10.45 — 18.30.
Udine-Cervignano-Portogruaro: 5.50 — 11,20 — 16.15.
Cividale-Caporetto 7,45 — 19,5.
Stazione per la Carnia-VillaSantina: 8.20 — 12.4 — 19.30 — 21.4.
Gemona-Casarsa: 5.35 — 15,85.

ARRIVI

Venezia-Udine: 5.10 — 10,2 — 13,42 — 19,7.
Trieste-Cormons-Udine: 10,30 — 17,00 — 21,50.
Pontebba-Udine: 9.20 — 22.13.
Cividale-Udine: 8 — 13,20 — 21.30.
Caporetto-Cividale: 7,25 — 18,40.
Portogruaro-Cervignano-Udine: 9 — 14,30. — 19.55.
Casarsa-Gemona: 12,35 — 20,55.
Villa Santina-Stazione Carnia: 7.25 — 10.58 — 16.58 — 20.25.

TRAMVIA UDINE-TRICESIMO

Partenze da Udine 7,30 — 8,10 — 9,10 — 10,10 — 11,10 — 12,25 — 13,25 — 14,25 — 15,25 — 16,25 — 17,25 — 18,25 — 19.25.
Partenze da Tricesimo: 6,45 — 8,15 — 9,15 — 10,15 — 11,15 — 12,30 — 13,30 — 14,30 — 15,30 — 16,30 — 17,30 — 18.30 — 20.30 — festivo 21.30.

TRAMVIA UDINE-S. DANIELE

Partenze da Udine: 8,55 — 13,30 — 18.25.
Partenze da San Daniele: 6,10 — 11,30 — 15.40.

Servizio automobilistico

Partenze da Tricesimo per Tarcento: 8.05 — 9 — 13 — 16 — 19.
da Tarcento per Tricesimo: 7,45 — 8,30 — 12 — 15 — 18.
Partenze da Tricesimo per Gemona: 9 — 12 — 16 — 20.
da Gemona per Tricesimo: 7,30 — 10.30 — 13,45 — 19.
Partenza da Gemona e rispettivamente da Buia: 7.30 — 10.30 — 13.45 — 16.45.
Partenze da Tricesimo peer Gemona e Buia: 8.15 — 11.30 — 15 — 18.

Linee automobilistiche nel circondario di Pordenone

Pordenone-Aviano-Montereale-Maniago
Partenza da Pordenone: ore 7,30 — 10 — 16,30 — 17.30.
Arrivi a Pordenone: ore 7,30 — 11,40 (da Aviano) — 15 — 19 (da Aviano).

D.r Isidoro Furlani, Direttore resp.
Stabilimento Tipografico Friulano.

Ringraziamento

Devo alla nota valentia chirurgica del **Prof. Dott. ANTONIO DALL'ACQUA,** Primario all'Ospedale Civico di Udine, la rinnovata mia esistenza, mercè l'operazione grave da lui eseguita con abilità sicura e riuscita perfetta sotto ogni aspetto.

Con l'impulso più vivo dell'animo mio sono lieta di esprimergli la riconoscenza migliore e l'assicurazione che essa durerà perenne in me e nei miei di famiglia.

Udine, 5 ottobre 1919.

Maria Mreule in Lonzar.

Avviso agli inserzionisti

Col 1 febbraio 1919 andò in vigore il Decreto Luogotenenziale del 17 novembre 1918 per la tassa di bollo sulle inserzioni a pagamento. La tassa va calcolata secondo la seguente graduatoria:

Se il costo dell'inserzione		
non supera	L. 10	L. 0.10
supera L. 10 e non	" 50	" 0.25
" " " 50 "	" 100	" 0.50
" " " 100 "	" 250	" 1.—
" " " 250 "	" 500	" 5.—
" " " 500 "		" 10.—

La tassa è a carico di chi richiede, ma deve essere riscossa e versata all'Erario da chi eseguisce l'inserzione: e va calcolata sull'importo delle inserzioni valutato in base alle tariffe stabilite e pubblicate da ciascun giornale, rivista, periodico o pubblicazione, in rapporto alle sue varie rubriche o sedi.

Dei ribassi di tariffa accordati mediante convenzioni speciali, non è tenuto conto agli effetti della liquidazione della tassa.